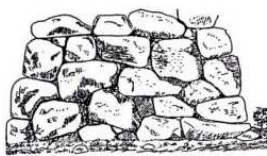


# L'Opera Poligonale nel Cicolano 1809-2015

L'Opera Poligonale è una tecnica costruttiva, nota fin dall'antichità, che consiste nel sovrapporre pietre, in modo tale che si reggano l'una sull'altra, per mezzo della gravità. È fondamentale, quindi, la massa dei componenti (più peso, maggiore stabilità), così come la loro disposizione nel piano di posa, che sarà spesso leggermente inclinato verso il centro, per contrastare il naturale rotolamento verso l'esterno. Con lo sviluppo della tecnica, si è passati da semplici giustapposizioni di pietre, a incastri sempre più precisi, fino alla definizione di filari coerenti e tessiture semi regolari. Questo progresso è stato sintetizzato da Lugi in quattro stili o "maniere", utili a descrivere la **facciavista**, mentre l'interno è spesso composto da materiali di riempimento sciolti.



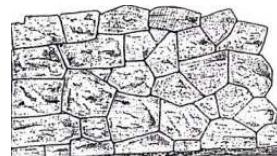
Paragone: catasta di legne



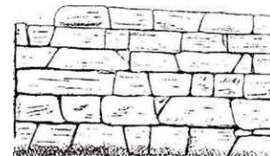
Prima maniera



Seconda maniera



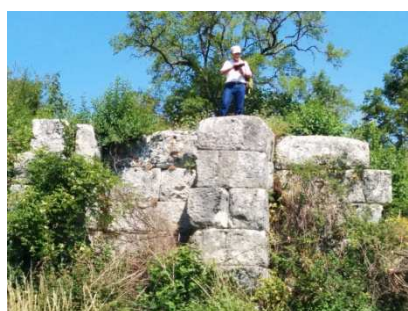
Terza maniera



Quarta maniera

I monumenti in opera poligonale del Cicolano, le cosiddette **mura ciclopiche** della letteratura archeologica antiquaria, destarono un grande interesse nel mondo scientifico agli inizi del XIX secolo. Nomi come Martelli, Gell, Dodwell, Petit-Radel, Bunsen, Colucci, Delbrück e Persichetti, sono indissolubilmente legati a quella splendida stagione di **esplorazione** e ricerca che ha recentemente avuto rinnovato impulso, sulla scorta di nuove conoscenze archeologiche e di metodi di analisi più aggiornati, dalla meritoria opera di sensibilizzazione e recupero della memoria delle comunità locali, messa in atto dell'**organizzazione di volontariato 'valledelsalto.it'**.

Nel 2010, l'associazione **'valledelsalto.it'** ha avviato la nuova **ricognizione** dei siti che presentavano resti in Opera Poligonale nel territorio del Cicolano, l'antico territorio degli Equicoli, tra Rieti e *Alba Fucens*. Ad una iniziale presa di contatto con il paesaggio (Camerieri-Mattioli 2010, Camerieri Mattioli 2011) e in seguito allo spoglio della bibliografia generale sulle murature (Camerieri-Mattioli 2011), è seguita una serie di altre scoperte che, sommate ad innumerevoli stimoli, hanno consentito di definire con maggiore dettaglio la reale mole delle evidenze e le strategie per gestirle. Sono nati nuovi e promettenti filoni di ricerca che porterebbero a collegare le costruzioni in opera poligonale al **sistema** infrastrutturale romano della **rete tratturale**, che da tempo immemorabile innerva e percorre la dorsale appenninica dall'alta Sabina alla Puglia.



Proprio la riscoperta dell'immensa **eredità dei primi viaggiatori dell'800 e del '900** (Silvi-Pagano 2011, a cura di) ha fornito uno stimolo sottile e decisivo alla definizione di un primo tragitto tematico, che unisce il dovere della scoperta alla fascinazione per queste opere storiche, che risultano ancora ampiamente controverse.

L'acuto esempio dei primi studiosi ha, quindi, costituito il link fra le più attuali **tecnologie** a disposizione (GPS, Cloud, GIS, mobile GIS, fotogrammetria) ed una sapienza popolare e territoriale che **sta svanendo**. In sostanza, si è scelta l'eredità intellettuale come strategia vincente nella comprensione del paesaggio e delle sue componenti inespresses.

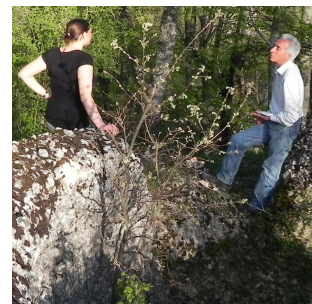


Dal 2015, ArcheologiaPreventiva.net si è unita al progetto e, nel corso dello stesso anno, il Dott. Paolo Camerieri e il Dott. Roberto Masciarri hanno realizzato il censimento delle prime 17 murature in opera poligonale, le stesse che furono menzionate e rilevate dall'Architetto **Giuseppe Simelli nel 1809**, durante la sua missione nel Cicolano, per conto dell'*Académie des Inscriptions et Belles Lettres* di Parigi (su un totale di 57 monumenti oggi conosciuti nel Cicolano).

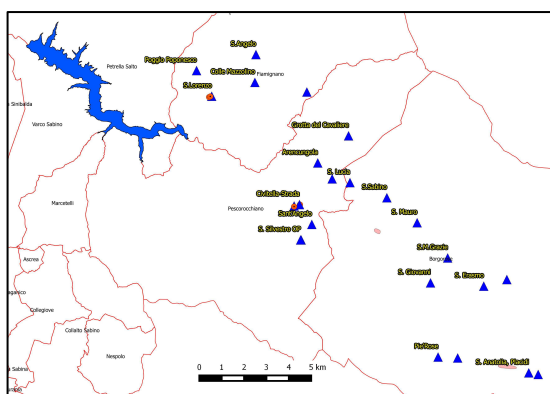
La sfida più grande è stata concepire un'**architettura catalografica**, idonea a stivare contenuti scientifici aggiornati e, allo stesso tempo, multi livello. Si tratta di una presentazione funzionale sia alla divulgazione che ad uno studio attento delle evidenze. Uno strumento utile al lavoro degli **studiosi** e a quello delle **istituzioni** ma anche un prodotto per gli **escursionisti** o un documento per il **turista**, che sia attento e scrupoloso o semplicemente suggestionabile.



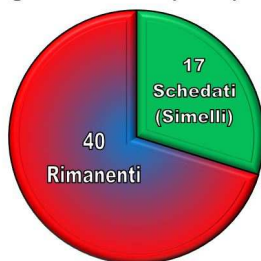
Nell'esposizione che segue, si presenta il risultato di questo primo e coerente **step**, finalmente concepito in forma analitica e approfondita. Un lavoro che appropria un tema dalle potenzialità enormi, capace di **appiattire i confini** geografici e amministrativi, in grado di connettere nell'800, come oggi, **comprensori distanti** ma intrinsecamente uniti da una storia vigorosa e diffusa, ne sono una prova le due murature dell'Aquilano, poste in calce.



Si tratta, dunque, di un tentativo per valorizzare un Patrimonio apparentemente rarefatto ma che invece lo si scopre vivo e pulsante, se si ha la coraggiosa convinzione di scostare la coltre di vegetazione e di rovi che lo nasconde. Un tesoro, quindi, **un gettito di speranze e di risorse turistiche**.



Cicolano: monumenti in Opera poligonale. Totale (2017)= 57

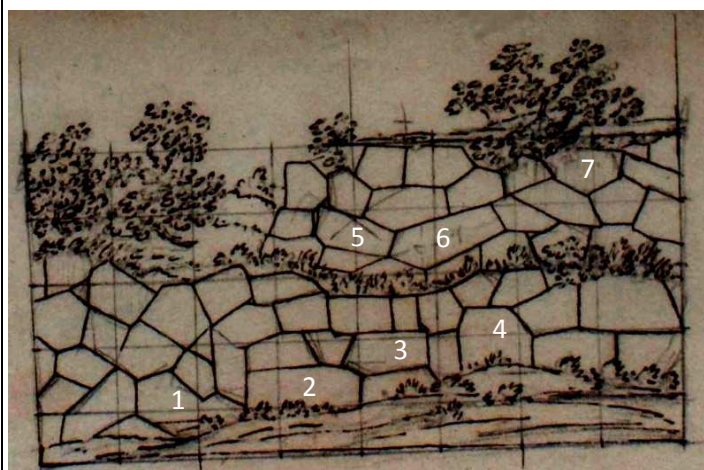


## Attività di ricerca svolte

- Raccolta e sistemazione dei dati esistenti
- Definizione di un criterio idoneo di schedatura e messa a punto di un'architettura catalografica specifica
- Approfondimenti bibliografici e di archivio
- Ricerca territoriale delle evidenze note
- Geolocalizzazione GPS
- Accertamento dello stato di conservazione tramite *survey*
- Raccolta dei dati in ambiente vettoriale e GIS
- Studi di confronto
- Schedatura puntuale delle realtà rilevate
- Presentazione dei risultati

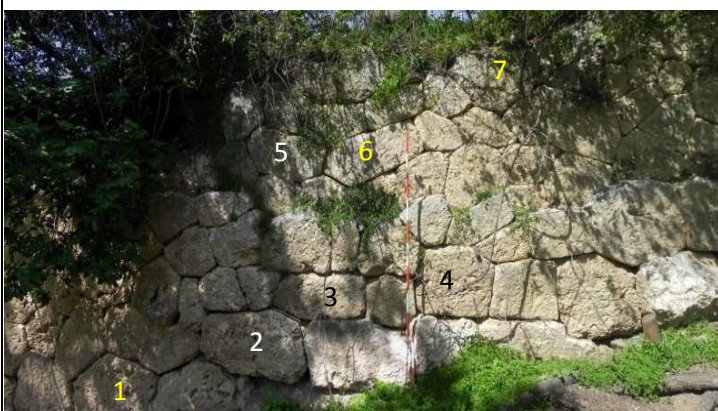
<b>ID</b>	<b>1</b>	<h2>Marmosedio-San Lorenzo in Fano</h2>
		<b>Georeferenziazione:</b> GPS
		<b>Lat (wgs84. EPSG 4326):</b> 13.123596
		<b>Long (wgs84. EPSG 4326):</b> 42.259099
		<b>Quota:</b> 784.2m
<b>Cartografia:</b> IGM (serie 25v): 145 IV NE, CTR Lazio, sez.: 358100.		
<b>Ambito amministrativo:</b> Regione Lazio, Provincia di Rieti, Comune di Fiamignano.		

**Note:** Il luogo prende anche il nome di "San Lorenzo in Vallibus". Petit-Radel identificava qui il sito dell'antica *Vesbola*



**Informazioni:** Simelli nota come non vi fossero tracce di calce fra le pietre, probabilmente cavate in zona. Il terrazzamento è alto 3m e lungo 32,7m. Si trova lungo una strada di raccordo fra due importanti itinerari antichi. Al centro del pianoro vi è la chiesa di San Lorenzo e, prima ancora, vi sorgeva un monastero benedettino. La toponomastica, blocchi di reimpiego, un fusto di colonna e un capitello dorico (oggi scomparso) sembrano suggerire una continuità di culto con l'epoca romana.

**Descrizione:** opera poligonale di III maniera; la base sporge di circa 8cm (Simelli), rispetto alla parte superiore. La porzione meglio conservata è quella centrale, rilevata anche negli schizzi del XIX sec. . Blocchi di grandi dimensioni hanno giunti serrati e facce lavorate e levigate. Vi sono alcune pietre in leggero aggetto. Le zone laterali del terrazzamento attuale divergono per la forma e la messa in opera dei blocchi. L'opera si basa apparentemente su terra.

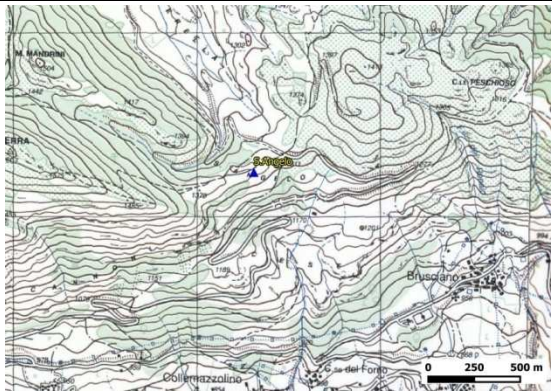


**Stato di conservazione:** mantiene molte delle caratteristiche presenti all'epoca del primo rilievo. Le porzioni, che non furono registrate nell'800, sembrano frutto di rimaneggiamenti e sistemazioni successive al primo impianto, effettuate a seguito di palesi eventi franosi, di cui si ha riscontro anche nelle prime pubblicazioni. I blocchi di reimpiego nella chiesa e quelli rotolati nel versante suggerirebbero che il monumento fosse più esteso di quanto non appaia ora.

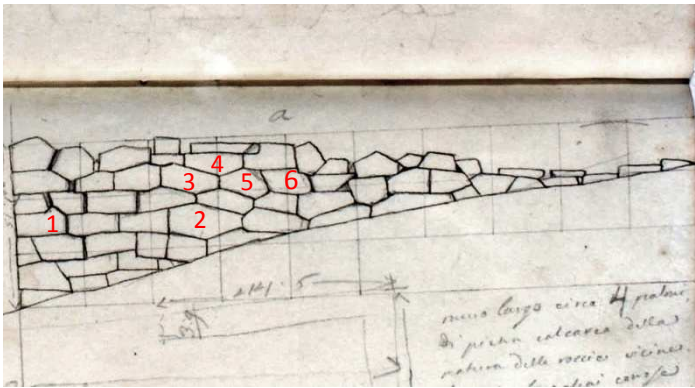

**Bibliografia:** Giovannelli (tesi), 119-121; Imperatori (tesi), 28-29 [[http://www.valledelsalto.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=21&Itemid=38](http://www.valledelsalto.it/index.php?option=com_content&task=view&id=21&Itemid=38)]; Alvino 2012, 352; Camerieri, Mattioli 2010, 32; Alvino 1995, 477; Staffa 1987, 48; Filippi 1984, 177 nota 50; Coarelli 1982, 28; Pietrangeli 1976, 78 nota 45; Delbrück 1903, 152-154; Bunsen 1834, 114; Petit-Radel 1832, 14; Gell 1831, 47; Dodwell, Vespignani 1830, tav. LXIX, 4-7; Simelli 1810-1815, 36, tav. VIII.

**Apparato integrativo**

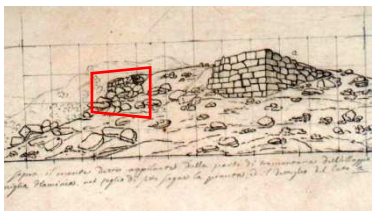
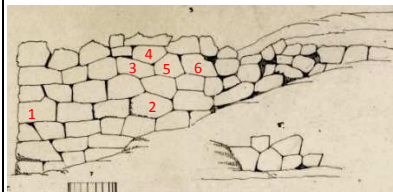
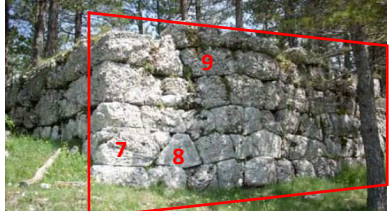
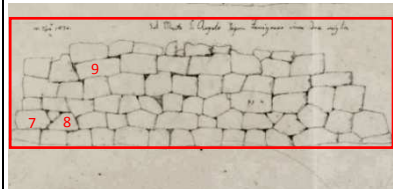
<b>Contenuti</b>					
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dodwell, Vespignani: rilievo</li> <li>2. Dodwell, Vespignani: particolare</li> <li>3. Terrazzamento, visuale di confronto</li> <li>4. Blocchi di reimpiego nella chiesa</li> <li>5. Acciottolato nelle vicinanze</li> <li>6. Fonte naturale nelle vicinanze</li> </ol>	<b>1</b>		<b>2</b>		
<b>3</b>		<b>4</b>		<b>5-6</b>	


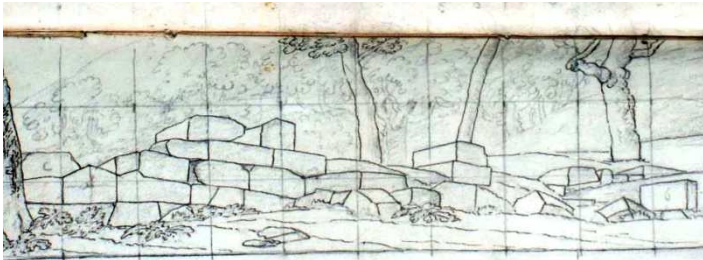

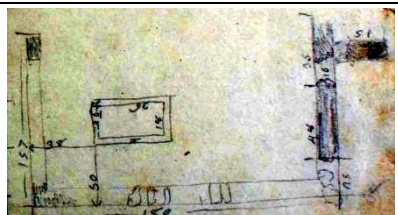
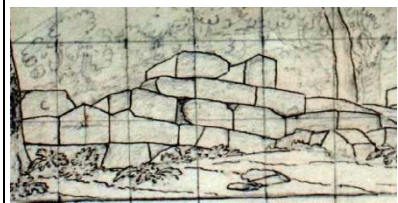
<b>ID</b>	<b>2</b>	<b>Sant'Angelo in Cacumine Montis</b>	
		<b>Georeferenziazione:</b> GPS	
		<b>Lat (wgs84. EPSG 4326):</b> 13.147513	
		<b>Long (wgs84. EPSG 4326):</b> 42.275735	
		<b>Quota:</b> 1348.6m	<b>Orientamento:</b> E/W
		<b>Cartografia:</b> IGM (serie 25v): 145 IV NE, CTR Lazio, sez.: 358100	
<b>Ambito amministrativo:</b> Regione Lazio, Provincia di Rieti, comune di Fiamignano.			

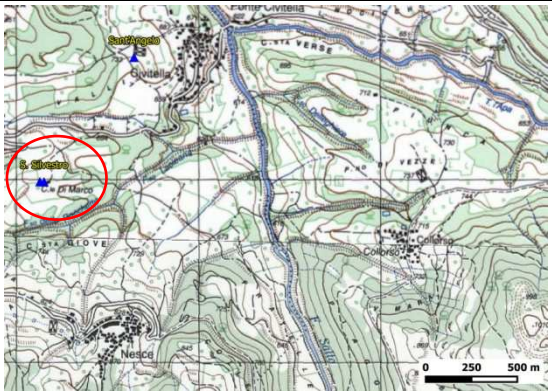
**Note:** Il sito sorge presso il M. Aquilente. Il valore di un palmo è di 0,26455m, secondo il sistema pre-metrico napoletano

	<p><b>Informazioni:</b> i tre paramenti in pietra calcarea locale, secondo Simelli erano lunghi 130 palmi a S, circa 50 ad E e 37,6 ad W. Si trovano sulla strada per un vicino valico d'alpeggio. Sulla platea, una chiesa del XX sec. sorge su rovine benedettine. Entrambe le strutture reimpiegarono blocchi, derivati forse da un edificio precedente di 8,40x5,28m (30x18 piedi romani da 0,28m). Un'iscrizione di II-I a.C., trovata qui, supporterebbe l'esistenza di un santuario (Marte? Ercole? Stata Mater?).</p> <p><b>Descrizione:</b> opera a grandi blocchi di IV maniera. I paramenti "a scarpa" poggiano su terra. Massi più grossi furono riservati alla (superstite) cantonata ovest, mentre le assise sono piuttosto regolari, con pietre decisamente tendenti alla forma parallelepipeda, soprattutto nella porzione meridionale. Rari i giunti obliqui, sfruttati per evitare sciabolate e rinforzare il paramento; vi sono alcune zeppe. Filippi riconosce un riquadro di anatirosi fra blocchi ed un rustico bugnato, nella facciavista.</p> <p><b>Stato di conservazione:</b> la parte centrale del terrapieno cedette prima che Simelli la rilevasse (1). Egli stesso annotò un degrado in atto nella superficie delle pietre (ora accentuato nelle parti più esposte). Già all'epoca, i giunti dell'angolo est presentavano un processo di dissesto tanto vistoso, da creare un evidente "fuori piombo". Il risultato è stato il definitivo crollo (3). Alcuni blocchi vennero reimpiegati nelle strutture medievali e moderne, succedutesi al centro della platea.</p> <p><b>Bibliografia:</b> Giovannelli (tesi),132-134; Imperatori (tesi), 29-32 <a href="#">[link]</a>; Alvino 2012, 352; Camerieri, Mattioli 2010, 32; Rose 2007, 214 nota 23. Alvino 1995, 476; Letta 1992, 111-112 nota 14; Staffa 1987, 48; Filippi 1984, 173-176; Morandi 1984, 316-328; Coarelli 1982, 28; Pietrangeli 1976, 78; Lucini 1907, 18, 36, 40; Delbrück 1903, 152-154; Bunsen 1834, 114; Petit-Radel 1832, 15, 234; Gell 1831, 47; Dodwell, Vespignani 1830, tav. LXIX, 1-3; Simelli 1810-1815, 37-38, tav. IX-XI. cfr. <i>CIL</i> IX,4113 (=ILS, 3310).</p>
	

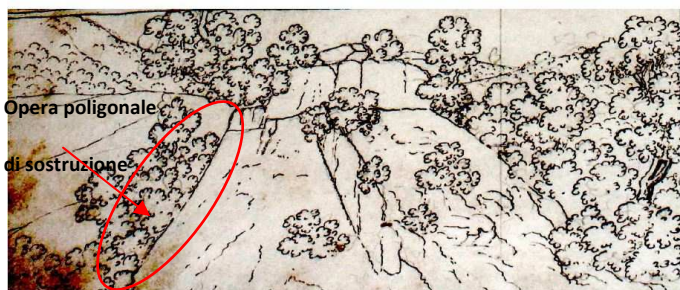
**Apparato integrativo**

<b>Contenuti</b>				
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Rilievo d'insieme del Simelli</li> <li>2. Vespignani: confronto</li> <li>3. Angolo Est crollato</li> <li>4. Tratto meridionale (foto: Giovannelli)</li> <li>5. Vespignani: confronto immagine n. 4</li> </ol>	<b>1</b>		<b>2</b>	
<b>3</b>	<b>4</b>		<b>5</b>	

ID	3	<b>Nersae-Valle Ovest</b>		
 <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; display: inline-block; margin: 10px;">Sito non localizzato</div> <p>Simelli individua questo monumento a circa trecento passi più ad ovest dell'antica Nersae, in prossimità dell'iscrizione rupestre di <i>Caius Calvedius Priscus</i> (CIL IX, 4125) oggi difficilmente individuabile.</p>		<b>Georeferenziazione:</b> GPS		
		<b>Lat (wgs84. EPSG 4326):</b> n.d.		
		<b>Long (wgs84. EPSG 4326):</b> n.d.		
		<b>Quota:</b> n.d.	<b>Orientamento:</b> NE/SW (Simelli)	
		<b>Cartografia:</b> n.d.		
<b>Note:</b>		<b>Ambito amministrativo:</b> Regione Lazio, Provincia di Rieti, Comune di Pescorocchiano.		
		<p><b>Informazioni:</b> Simelli individua diversi setti murari a secco legati fisicamente al prospetto rilevato, formando così vari angoli retti, tre dei quali formano un pianoro terrazzato. Su di esso si imposta una struttura rettangolare con un paramento più sottile. Perpendicolari ai terrazzamenti principali si addossano altre murature, redatte apparentemente sempre a blocchi e con sezione non meno generosa (1). Non è stato possibile definire, con esattezza la localizzazione di questa evidenza.</p>		
		<p><b>Descrizione:</b> si deve trattare di un'opera poligonale di IV maniera, con blocchi di grandi dimensioni, tendenti alla forma parallelepipedica. I giunti sembrano non sempre molto precisi, permangono alcune facce oblique e non sono infrequenti le sciabolate. Tuttavia, si riconosce una tensione verso l'opera isodoma e i piani di posa sono organizzati sistematicamente per assise regolari. I blocchi, nonostante vengano selezionati e regolarizzati con cura, dipendono ancora dal loro stato di natura.</p>		
		<p><b>Stato di conservazione:</b> l'opera, come si nota dal rilievo, era già fortemente compromessa ai primi dell'800, tuttavia, Simelli rileva chiaramente un massimo di cinque filari sovrapposti. Attualmente, vi è un sito fortemente indiziato, tuttavia non si è trovata corrispondenza puntuale con i blocchi dello schizzo, quindi il confronto è negativo. Non è escluso che larga parte della facciavista abbia subito forti rimaneggiamenti contemporanei che impediscono il riconoscimento. Rimane in fase di studio.</p>		
		<p><b>Bibliografia:</b> Simelli 1810-1815, 38, 51 tav. XIII cfr. CIL IX, 4125;</p>		
<b>Apparato integrativo</b>				
<p style="text-align: center;"><b>Contenuti</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Didascalia di Simelli: prospetto principale</li> <li>2. Particolare del paramento principale</li> <li>3. Planimetria: In nero il prospetto rilevato</li> <li>4. Particolare: pianta del prospetto</li> </ol>		1	2	
3		4		

<b>ID</b>	<b>4</b>	<b>Nersae-San Silvestro</b>	
		<b>Georeferenziazione:</b> GPS	
		<b>Lat (wgs84. EPSG 4326):</b> 13.171662	
		<b>Long (wgs84. EPSG 4326):</b> 42.201754	
		<b>Quota:</b> 720m	<b>Orientamento:</b> NE/SW
<b>Cartografia:</b> 145 IV-SE (PESCOROCCHIANO) Anno: 1955; IGM (serie 25): 358 II (Tornimparte); CTR Lazio, sez.: 358150			
<b>Ambito amministrativo:</b> Regione Lazio, Provincia di Rieti, Comune di Pescorocchiano.			

**Note:** il sito si trova in prossimità di "Casale Di Marco", dove si ritiene sorgesse il centro dell'antica *Nersae*. [Vedi scheda n.5]



**Informazioni:** Simelli lo credeva una sostruzione per "un fano" (simile a S. Anatolia), con terrazze sommitali ricavate nella roccia. Notizie di un'iscrizione osca attestante il culto di Ercole, resti di statuaria, una dedica di Adriano per il restauro di vecchie strutture e una di Nerone. Si rinvenne un basolato stradale, accanto ad un'ara a Vittoria. Al toponimo sono legati anche Mate Ultore, Giunone (I d.C), Iside, Serapide e Mitra (II d.C.) di cui si recuperò anche un rilievo iscritto con tauroctonia.

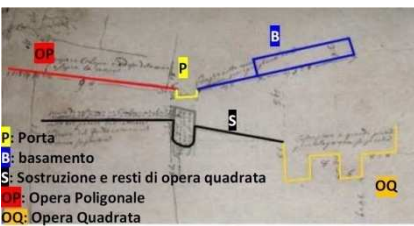
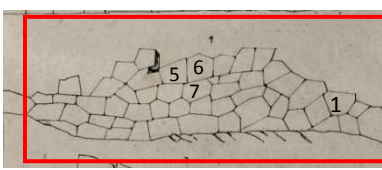
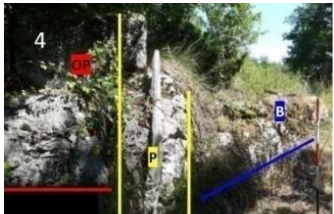
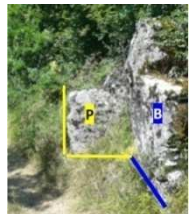

**Descrizione:** opera poligonale di III maniera, poggiante direttamente sul taglio della roccia e con un leggero assetto a scarpa. Doveva trattarsi di un'opera meticolosa, con blocchi di grandi proporzioni, dotati di spigoli netti, superfici regolarizzate e facciavista ben curata, con frequenti giunti obliqui (perfettamente combacianti). Le pietre erano accostate con dovizia, senza l'impiego di zeppe anche se sistemate in piani di attesa caotici, in cui si riconoscono appena veri e propri filari.

**Stato di conservazione:** rimangono visibili poche parti del monumento. Già all'epoca del Simelli, erano note asportazioni intenzionali, di cui si ha notizia anche per il presente. Attualmente, vistosi crolli si notano nella zona della cresta, lasciando intravedere l'interno del terrazzamento. Anche i blocchi *in situ*, sono talvolta destabilizzati e distanziati fra loro dalle spinte. Il sedimento percolato e la vegetazione cresciuta su di esso contribuiscono a celare porzioni di paramento.

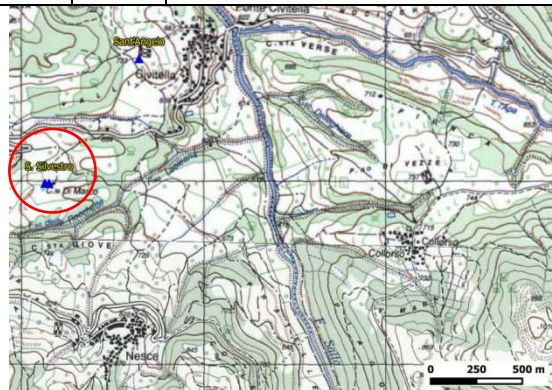
**Bibliografia:** Imperatori (tesi), 8 [\[Link\]](#); Alvino 2012, 350; Camerieri, Mattioli 2010, 33; Alvino 1993, 225-231; Morandi 1984, 302-304; Coarelli 1982, 28-29; Pietrangeli 1976, 79-80; Philipp 1936, 50; Bunsen 1834, 116-118; Leosini 1859, 113-117; Colucci, Minervini 1858-59, 89-92, 152; Dodwell, Vespignani 1830, tav. LXVI, 4; Simelli 1810-1815, 41-seg., tav. XIII-XV. Cfr. : CIL IX, 4105, 4108, 4109, 4110, 4112, 4115, 4116.

[www.tertullian.org/rpearse/mithras/display.php?page=cimrm650](http://www.tertullian.org/rpearse/mithras/display.php?page=cimrm650)

**Apparato integrativo**

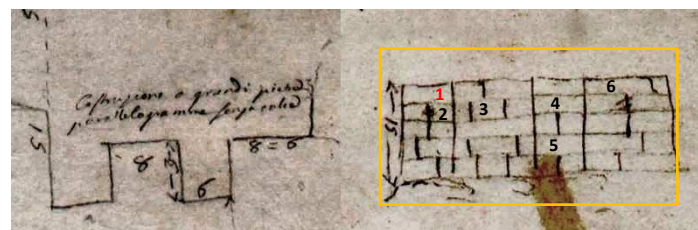
<b>Contenuti</b>					
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Simelli: planimetria (integrata)</li> <li>2. Dodwell: prospetto</li> <li>3. Settore porta</li> <li>4. Porta e basamento tagliato su roccia</li> <li>5. Terrazzamento, tratto W</li> <li>6. Terrazzamento tratto E</li> </ol>		1		2	
3		4-5		6	

**ID 5** **Nersae-San Silvestro (opera quadrata)**



**Georeferenziazione:** GPS  
**Lat (wgs84. EPSG 4326):** 13.171935  
**Long (wgs84. EPSG 4326):** 42.201754  
**Quota:** 716m **Orientamento:** SW-NE  
**Cartografia:** 145 IV-SE (PESCOROCCHIANO) Anno: 1955; IGM (serie 25): 358 II (Tornimparte); CTR Lazio, sez.: 358150  
**Ambito amministrativo:** Regione Lazio, Provincia di Rieti, Comune di Pescorocchiano.

**Note:** il sito si trova in prossimità di "Casale Di Marco", dove si ritiene sorgesse il centro dell'antica *Nersae*. [vedi scheda n.4]



**Informazioni:** secondo Simelli, si tratta di una sostruzione, in principio più estesa, di fronte alla quale si trovavano rocchi di colonne lisce (Ø51cm) e basi attiche. La platea risultante è delimitata, ad est, da piccoli ambienti porticati, in cui scavi sistematici hanno restituito tracce di lavorazioni artigiane. Iscrizioni con dediche imperiali [scheda n.4], quelle sacre, assieme a *CIL IX 4133*, testimoniano un teatro, contribuiscono a identificare qui il centro del *municipium* territoriale di *Nersae*.

**Descrizione:** sostruzione in opera quadrata con blocchi di grandi dimensioni, lavorati a punta e disposti per lungo. Lo schema pseudo isodomo è ben lontano da un assetto stereotomico, tanto che si individuano persino sciabolate e giunti non verticali (taglio a sega). Sono presenti due contrafforti con uno zoccolo alla base, costituiti da blocchi meglio lavorati e filari alternati (senza rigore) di testa e per lungo. L'ultimo blocco in cresta, per esigenze statiche, rompe in entrambi i casi questo schema.




**Stato di conservazione:** il monumento appare in condizioni simili a quelle del primo rilievo. Simelli ebbe l'impressione che il monumento fosse più esteso e, già all'epoca, infatti, doveva essere avvenuto il crollo di un prolungamento ad est, verso Casale Di Marco. Si registra la rimozione del blocco sommitale dal contrafforte W (il n.1) fra il rilievo del Simelli e quello del Dodwell. Le pietre, sono esposte anche ad un sensibile degrado da parte degli agenti atmosferici che rovinano spigoli e angoli.

**Bibliografia:** Imperatori (tesi), 8  
 [[[http://www.valledelsalto.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=21&Itemid=38](http://www.valledelsalto.it/index.php?option=com_content&task=view&id=21&Itemid=38)];]; Alvino 2012, 350; Alvino 1993, 225-231; Coarelli 1982, 28-29; Pietrangeli 1976, 79-80; Philipp 1936, 50; Bunsen 1834, 116-118; Leosini 1859, 113-117; Colucci, Minervini 1858-59, 89-92, 152; Dodwell, Vespignani 1830, tav. LXVI, 5; Simelli 1810-1815, 41-seg., tav. XIII-XIV.  
 Cfr.: *CIL IX 4105, 4108, 4109, 4110, 4112, 4115, 4116, 4133.*

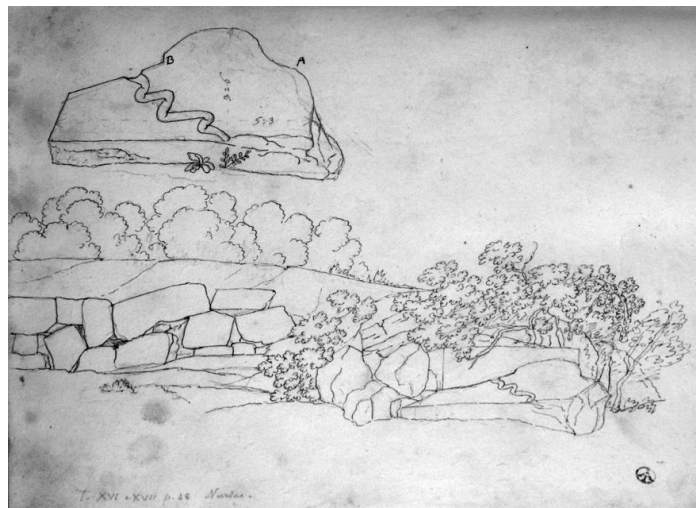
**Apparato integrativo**

Contenuti			
1. Simelli: planimetria (integrata)	1		2
2. Panoramica strutture (2014)			
3. Simelli: panoramica strutture	3		5
4. Dodwell: sostruzione in opera quadrata			
5. Sostruzione in opera quadrata (2003)	4		

<b>ID</b>	<b>6</b>		<b>Nersae-Est</b>
-----------	----------	--	-------------------

 <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin: 10px auto;">Sito non localizzato</div> <p>Simelli indica che il monumento si trovava a circa centocinquanta passi più ad est, rispetto a Casale di Marco.</p>	<b>Georeferenziazione:</b> n.d.
	<b>Lat (wgs84. EPSG 4326):</b> n.d.
	<b>Long (wgs84. EPSG 4326):</b> n.d.
	<b>Quota:</b> n.d.
	<b>Orientamento:</b> E-W (Simelli)
	<b>Cartografia:</b> 145 IV-SE (PESCOROCCHIANO) Anno: 1955; IGM (serie 25): 358 II (Tornimparte); CTR Lazio, sez.: 358150 <b>Ambito amministrativo:</b> Regione Lazio, Provincia di Rieti, Comune di Pescorocchiano

**Note:** Filippi identifica il monumento in località Coramazza, conosciuta anche come "Il Serpe"



**Informazioni:** Simelli mostrò interesse quasi esclusivamente per il "serpente", incavato su un solo blocco di 1,19m x 0,73m e che, forse condizionò anche la successiva toponomastica. Oggi, nella località Coramazza, indiziata per essere il sito in questione (1), vi sono ben due terrazzamenti con blocchi poligonali (2-3) che, però, non è possibile ricondurre al monumento ritratto negli schizzi. Dalla zona proviene anche un cippo funerario iscritto, di I-II d.C. e conservato presso il municipio di Pescorocchiano




**Descrizione:** quanto rilevato da Simelli risulta difficilmente riconducibile ad una tessitura muraria. È assai probabile che si trattasse realmente di un accatastamento di blocchi, provenienti originariamente da uno o più monumenti in opera poligonale non lontani ma qui reimpiegati per la sistemazione di terrazzamenti agricoli.

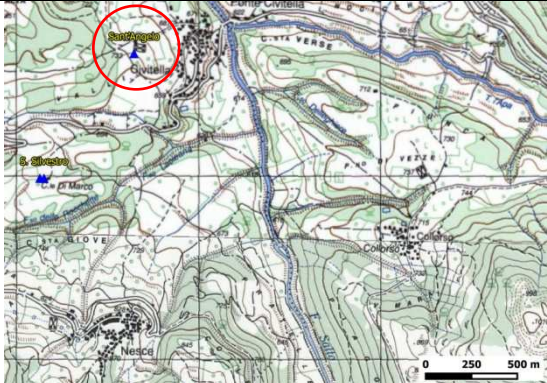


**Stato di conservazione:** dalle notizie di Simelli si evince che la popolazione rurale poteva manipolare frequentemente le creste e perfino le murature visibili. Egli considera il monumento come un residuo di opera poligonale, interamente riassetato in epoca moderna, al fine di accantonare con ordine le pietre rotolate sugli appezzamenti coltivabili. Il sopralluogo non ha potuto accertare la presenza di quanto Simelli ha rilevato

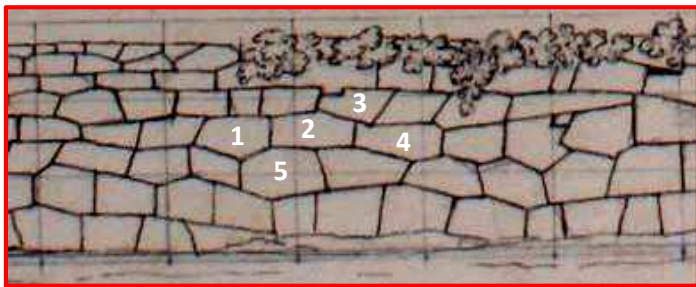
**Bibliografia:** Filippi 1984, 170-171. Simelli 1810-1815, 48, tav. XVI-XVII.

**Apparato integrativo**

Contenuti					
1.	Mappa catastale del comune di Pescorocchiano: località Coramazza	<b>1</b>		<b>2</b>	
2.	Terrazzamento con blocchi poligonali in località Coramazza				
3.	Secondo terrazzamento in blocchi poligonali				
3					

<b>ID</b>	<b>7</b>	<b>Civitella-Chiesa di Sant'Angelo in Vatica</b>	
		<b>Georeferenziazione:</b> GPS	
		<b>Lat (wgs84. EPSG 4326):</b> 13.17771	
		<b>Long (wgs84. EPSG 4326):</b> 42.207945	
		<b>Quota:</b> 733m	<b>Orientamento:</b> NW-SE
		<b>Cartografia:</b> 145 IV-SE (PESCOROCCHIANO) Anno: 1955; IGM (serie 25): 358 II (Tornimparte); CTR Lazio, sez.: 358150	
<b>Ambito amministrativo:</b> Regione Lazio, Provincia di Rieti, Comune di Pescorocchiano.			

**Note:** nelle vicinanze si trova la cosiddetta "fonte santa". La cava dei blocchi è situata ad ovest del sito (Alvino 1995, fig. 17)



**Informazioni:** terrazzamento di 88,6m, alto 4,7m, sorregge un complesso sacro moderno (6) che avrebbe numerosi reimpieghi, ora intonacati. Si sospetta che qui sorgesse un vecchio *aedes* (dedicato a *Salus*?). Recuperati bucheri, sigillata, idoli di Marte ed Ercole in un deposito votivo (IV sec. a.C.-età imperiale, *acmé* III-II sec- a.C.), muri a secco ancora più antichi, isotropi alla chiesa e sepolture superficiali senza corredo. Due falli apotropaiici sono scolpiti in un blocco dell'angolo est (3-4).

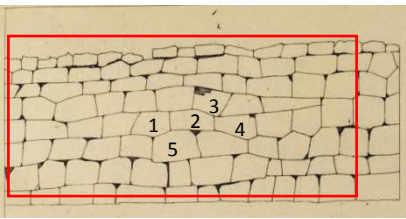

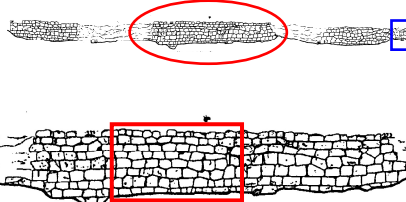
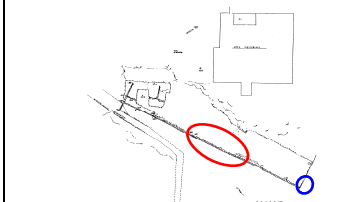
**Descrizione:** opera poligonale, a grandi pietre, di III-IV maniera, organizzate in assise regolari, di massimo 9 e minimo 5 filari e piani d'attesa generalmente ben ordinati. Lavorazione dei blocchi accurata, con leggeri aggetti fra gli elementi della facciavista. Rare le zeppe. Giunti serrati e spesso vagamente obliqui che non evitano efficacemente sciabolate fra corsi sovrapposti. Le pietre sono di dimensioni progressivamente più contenute, salendo in altezza.

**Stato di conservazione:** le condizioni non differiscono molto da quelle dei primi rilievi. Le due interruzioni, da cui provengono i blocchi rotolati lungo il pendio, sono paragonabili a quelle di inizio '800 (5). Altri dissesti sono stati puntellati provvisoriamente, per evitare ulteriori cedimenti. Nell'area, non sono più visibili il basamento di blocchi vicino alla chiesa e la pietra semicircolare lavorata, disegnata da Vespignani, simile a quella di Alzano.

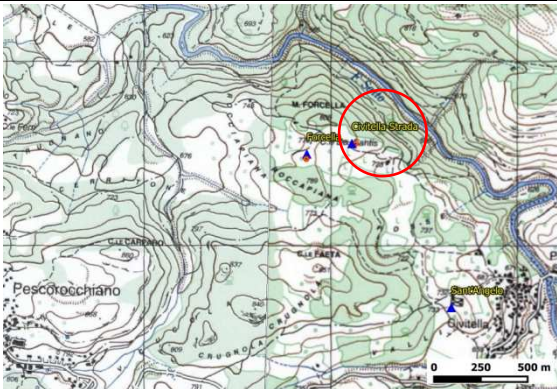
**Bibliografia:** Giovannelli (tesi), 124-127; Imperatori (tesi), 25-27 [[http://www.valledelsalto.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=21&Itemid=38](http://www.valledelsalto.it/index.php?option=com_content&task=view&id=21&Itemid=38)]; Alvino 2012, 350; Camerieri, Mattioli 2010, 32; Alvino 1995, 477-483; De Grossi, Mazzorin 1995, 484; Staffa 1986, 271-273; Filippi 1984, 172 nota 24; Grossi 1984, 55- 63 (con bib. precedente); Dodwell, Vespignani 1830, tav. LXVI, 4-7; Simelli 1810-1815, tav. XVIII-XX. cfr. CIL, IX 4111



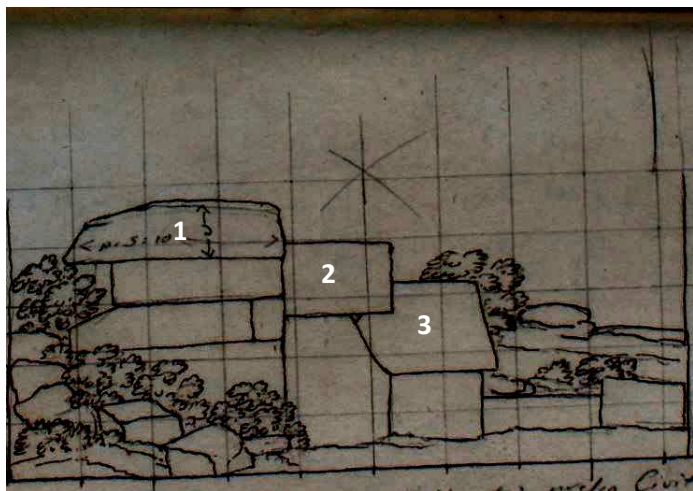
**Apparato integrativo**

Contenuti				
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dodwell, Vespignani: confronto</li> <li>2. Condizioni del muro, anno 2012</li> <li>3. Dodwell, Vespignani: particolare</li> <li>4. Particolare sculture falliche</li> <li>5. Alvino: prospetto</li> <li>6. Alvino: planimetria complesso</li> </ol>	1		2	
3-4	5		6	



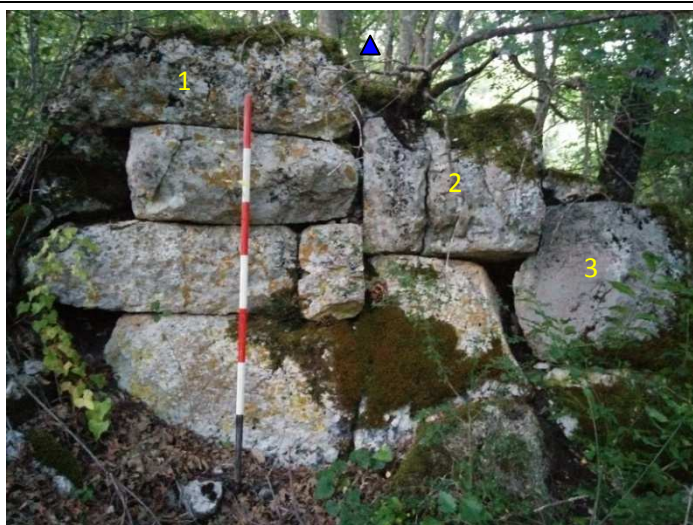
<b>ID</b>	<b>8</b>	<b>Civitella-Strada</b>	
		<b>Georeferenziazione:</b> GPS	
		<b>Lat (wgs84. EPSG 4326):</b> 13.171052	
		<b>Long (wgs84. EPSG 4326):</b> 42.215852	
		<b>Quota:</b> 760m	<b>Orientamento:</b> W-E
<b>Cartografia:</b> 145 IV-SE (PESCOROCCHIANO) Anno: 1955; IGM (serie 25): 358 II (Tornimparte); CTR Lazio, sez.: 358150			
<b>Ambito amministrativo:</b> Regione Lazio, Provincia di Rieti, Comune di Pescorocchiano			

**Note:** lo sviluppo della struttura segue esattamente l'andamento locale delle isoipse.



**Informazioni:** Simelli è di poche parole riguardo a queste vestigia. Le disegna in modo accurato ma non appunta altre indicazioni, se non quelle (molto generiche) sulla localizzazione. Davvero pochi gli autori successivi che se ne sono occupati, senza per altro aggiungere ulteriori notizie. Risale proprio al *survey* 2015 la scoperta di un altro lungo tratto del medesimo monumento, poco più ad E (per un totale di 21,30m), che ora è inquadrare complessivamente come un terrazzamento.




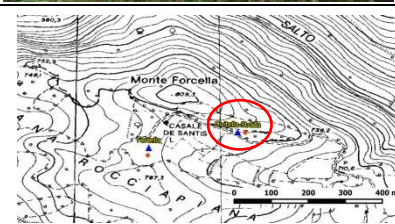
**Descrizione:** opera poligonale di III maniera con blocchi in pietra calcarea locale piuttosto rozzi e dotati di una forma poco più che sbazzata, facciavista talvolta liscia e dimensioni generose. Dal punto di vista compositivo, si ravvisa la tendenza all'orizzontalità dei corsi ed alla regolarità della tessitura, con presenza comunque di sciabolate, zeppe e giunti obliqui e poco serrati, evidentemente per assecondare la forma di cava dei massi. Il blocco d'angolo (1-2) ha una lavorazione più accurata




**Stato di conservazione:** la fitta vegetazione nasconde larga parte del terrazzamento, che si è mantenuto spesso per l'altezza di soli due filari, mentre la parte alta deve aver ceduto ed essere rotolata più a valle. La parte rilevata da Simelli, mantiene, tutt'ora, molte delle medesime caratteristiche, denotando una microarea sorprendentemente felice per il mantenimento, fino ad oggi, della struttura. La parte W, invece, potrebbe sembrare completamente perduta, forse spoliata.

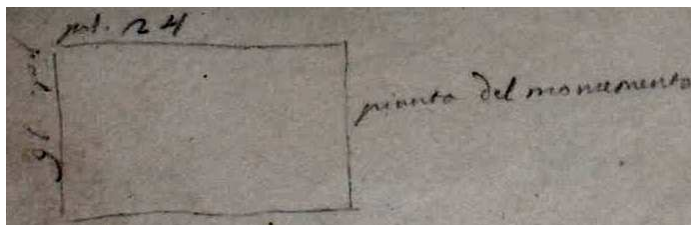
**Bibliografia:** Filippi 1984, 173; Simelli 1810-1815, 52, tav. XXI.

**Apparato integrativo**

<b>Contenuti</b>					
1.	Tratto di blocchi e angolo E (2015)	1		2	
2.	Angolo E (2015)				
3.	Georeferenziazione su Ortofoto Microsoft 2013				
4.	Georeferenziazione su CTR				
3		4			

<b>ID</b>	<b>9</b>	<b>Civitella-La Forcella</b>	
		<b>Georeferenziazione:</b> GPS	
		<b>Lat (wgs84. EPSG 4326):</b> 13.168152	
		<b>Long (wgs84. EPSG 4326):</b> 42.215297	
		<b>Quota:</b> 775m	<b>Orientamento:</b> n.d.
		<b>Cartografia:</b> 145 IV-SE (PESCOROCCHIANO) Anno: 1955; IGM (serie 25): 358 II (Tornimparte); CTR Lazio, sez.: 358150	
<b>Ambito amministrativo:</b> Regione Lazio, Provincia di Rieti, Comune di Pescorocchiano.			

**Note:** area pianeggiante, sostruita da terrazzamenti apparentemente senza murature.



**Informazioni:** Simelli individuò una costruzione di 6,35m x 4,23m ca. (24x16 palmi), realizzata in muratura, con piccole pietre legate da calce e rivestita da blocchi calcarei. La interpretò come un sepolcro. Pietrangeli parla di due strutture, un tempio ed un mausoleo. Dal sito provengono il dito in bronzo di una statua (erroneamente ritenuto d'oro), un capitello giulio-claudio (2-3), cippi troncoconici anepigrafi ed una "lapide iscritta". Tradizioni locali vorrebbero qui un tempio del Sole. Il sito sorgerebbe lungo un'antica strada.








**Descrizione:** vi sono due diverse concentrazioni di blocchi (6-7) di varia pezzatura, fino a 2,30m circa in lunghezza, benché spezzati (7). Alcuni presentano lavorazioni a bugnato (5), altri fori per l'accostamento dei blocchi, per l'alloggiamento di grappe e per il trasporto con tenaglie uncinata (4). Il capitello corinzio disegnato da Simelli (2) ha base quadrata, il fionone dell'abaco, volute, elice e foglie d'acanto. Compare una sola corona ma il tutto è di raffinata lavorazione.



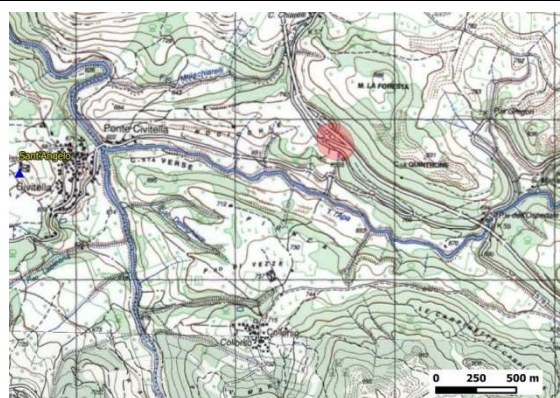
**Stato di conservazione:** il monumento è in gravissime condizioni. L'edificio del Simelli non è più localizzabile, come molti dei blocchi rilevati. Il capitello risulta consunto dagli agenti atmosferici, ribaltato e probabilmente spostato. Il rudere nello sfondo del disegno, potrebbe essere il muro "a piccole pietre con calce" che Simelli descrive e che oggi è completamente svanito. I due cippi anepigrafi individuati, potrebbero essere i medesimi ricordati in località Roscia Piana.

**Bibliografia:** Filippi 1984, 172; Pietrangeli 1976, 80; Delbrück 1903, 149; Persichetti 1902, 159; Petit-Radel 1832, 17; Simelli 1810-1815, 52, 53, tav. XIII-XIV.

**Apparato integrativo**

Contenuti			
1.	Visuale verso Ovest (2015)	1	
2-3.	Confronto capitello: 1810-15/2015	2-3	
4.	Fori per accostamento e per tenaglie		
5.	Blocco con lavorazione a bugnato		
6.	Il sito dalla cima di M. Forcella	6	
7.	Visuale complessiva del sito (2015)	7	
4-5	 		

<b>ID</b>	<b>10</b>	<b>Civitella-Fonte della Spina</b>
-----------	-----------	------------------------------------



**Georeferenziazione:** Cartografia, ortofoto, sopralluogo

**Lat (wgs84. EPSG 4326):** n.d.

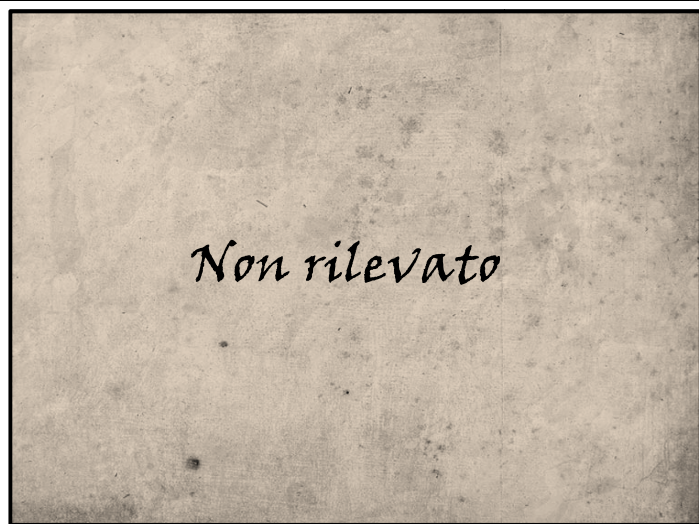
**Long (wgs84. EPSG 4326):** n.d.

**Quota:** n.d.      **Orientamento:** n.d.

**Cartografia:** 145 IV-SE (PESCOROCCHIANO) Anno: 1955; IGM (serie 25): 358 II (Tornimparte); CTR Lazio, sez.: 358150

**Ambito amministrativo:** Regione Lazio, Provincia di Rieti, Comune di Borgorose.

**Note:** il toponimo "Fonte della Spina" non compare in cartografia ma è noto localmente



**Informazioni:** Simelli riferisce per questo monumento solo pochissime informazioni. Registra il luogo approssimativo in cui si trova, ovvero nei pressi di "Fonte della Spina" e lo giudica degno di scarsa considerazione, dato che non presentava un consistente livello in elevato. Notizie orali riferiscono che il monumento menzionato nel manoscritto è da collocarsi nella zona dello svincolo della SR578 per Civitella.

**Descrizione:** Non sono note riproduzioni, né notizie al riguardo. Non si può ricostruire nulla a proposito di questa muratura.



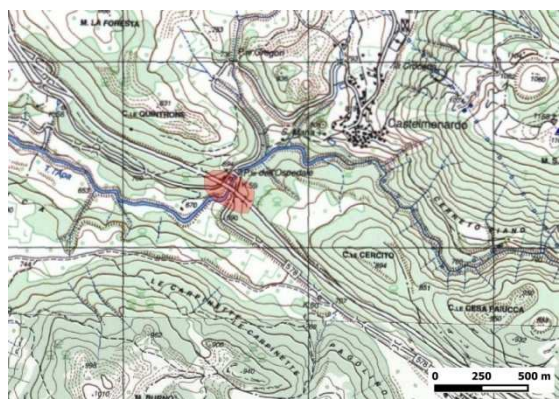
**Stato di conservazione:** Simelli lascia intendere che il monumento fosse già a quel tempo di scarsa entità. Non siamo in grado, tuttavia, di stabilire se questa condizione fosse tale fin dall'origine o se invece dipendesse da uno stato di conservazione particolarmente precario. La muratura sembra fosse riconoscibile almeno fino alla costruzione della SR578, quando fu investita dalla costruzione per lo svincolo di Civitella. Rimanevano visibili solo alcune pietre, disposte in un unico filare.

**Bibliografia:** Filippi 1984, 173 nota n. 29; Simelli 1810-1815, 53.

**Apparato integrativo**

Contenuti					

<b>ID</b>	<b>11</b>	<b>Civitella-Ponte dell'Ospedale</b>
-----------	-----------	--------------------------------------



**Georeferenziazione:** Cartografia, ortofoto, sopralluogo

**Lat (wgs84. EPSG 4326):** n.d.

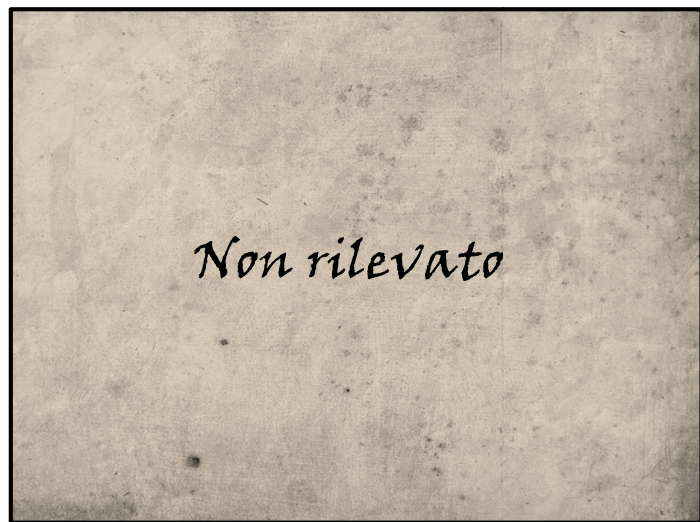
**Long (wgs84. EPSG 4326):** n.d.

**Quota:** n.d. **Orientamento:** n.d.

**Cartografia:** 145 I-SO (BORGOCOLLEFEGATO oppure BORGOROSE) Anno: 1955; IGM (serie 25): 358 II (Tornimparte); CTR Lazio, sez.: 358150

**Ambito amministrativo:** Regione Lazio, Provincia di Rieti, Comune di Borgorose.

**Note:** In prossimità del ponte sorgeva un vecchio mulino ad acqua



**Informazioni:** Le notizie in merito sono simili a quelle già ricordate per Fonte della Spina, tanto che Simelli cita insieme i due toponimi come siti dove si troverebbero scarsi resti di murature in opera poligonale. Sotto il ponte dell'Ospedale si trovavano modeste tracce in opera poligonale, riconducibili ad un probabile pilastro di ponte.

**Descrizione:** non è stato possibile recuperare altre informazioni in merito.

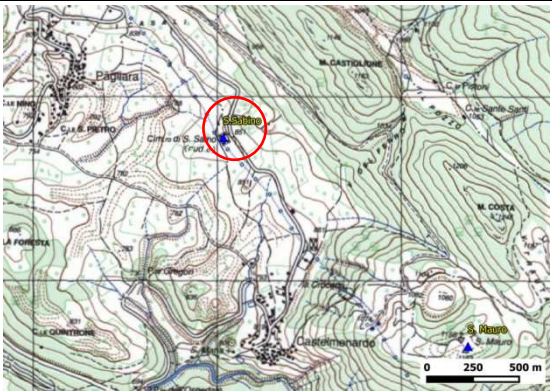


**Stato di conservazione:** le vestigia menzionate dal Simelli ed in bibliografia non risultano attualmente individuabili con esattezza. Nel 1984 ancora Filippi testimonia la presenza di resti del monumento

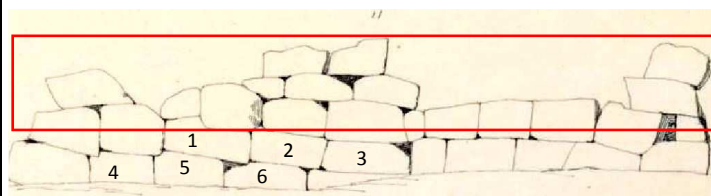
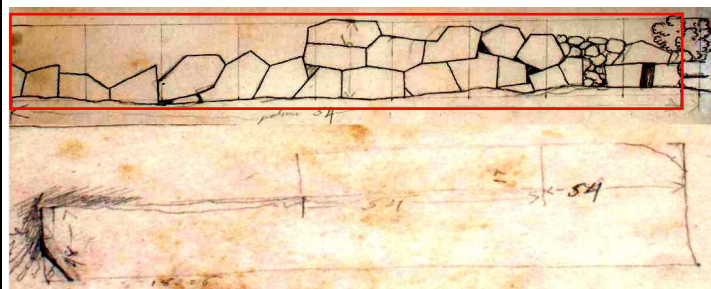
**Bibliografia:** Camerieri, Mattioli 2010, 33; Filippi 1984, 173 nota n. 29; Pietrangeli 1976, 77; Gell 1831, 46; Simelli 1810-1815, 53.

**Apparato integrativo**

Contenuti				

<b>ID</b>	<b>12</b>	<b>Pagliara-San Savino</b>	
		<b>Georeferenziazione:</b> GPS, Ortofoto	
		<b>Lat (wgs84. EPSG 4326):</b> 13.218281	
		<b>Long (wgs84. EPSG 4326):</b> 42.218589	
		<b>Quota:</b> 839m (Tesi: Imperatori)	<b>Orientamento:</b> NE-SW
		<b>Cartografia:</b> IGM (serie 25v): 145 I-SO, CTR: 358150	
<b>Ambito amministrativo:</b> Regione Lazio, Provincia di Rieti, Comune di Borgorose.			

**Note:** Detto anche cimitero di "S. Saino" o "S. Sabino", si trova a circa 1,8km da Pagliara, fra Castelmenardo e Collemaggiore.



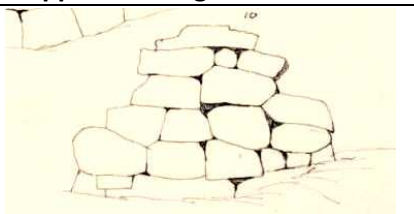


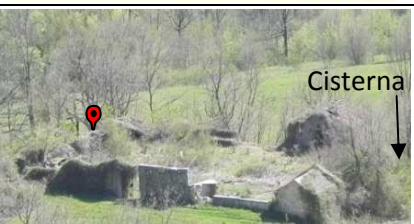
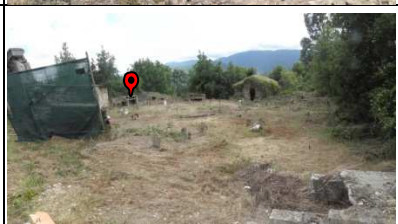
**Informazioni:** terrazzamento su tre lati. Per quello rivolto a valle, Simelli rileva una lunghezza di 47,6m. A suo giudizio, una platea tanto ampia sarebbe stata sproporzionata, per un luogo di culto. Oggi, le strutture antiche sarebbero state riutilizzate per erigere un cimitero (4) ed una cappella dedicata a S. Savino, posizionata vicino al muro nord-ovest. Appena al di fuori di questa parete moderna, sono presenti i resti, in *opus caementicium* romano di un'opera di immagazzinamento idrico (2).

**Descrizione:** Simelli rilevò "il miglior rudere" di quella che sembrerebbe un'accurata III maniera, già in degrado avanzato. Il Dodwell, però, registra una situazione diversa, più imponente e riconoscibile. Se ne deduce che nel periodo fra i due rilievi venne scavato il versante, fino a scoprire 2 o 3 filari in più, rispetto a quelli che vedeva Simelli. Ne emerge un'opera poligonale di IV maniera, dalla tessitura incerta, con grandi blocchi uniti da giunti approssimativi e pietre di medie dimensioni, usate come zeppe.

**Stato di conservazione:** Il monumento è fortemente compromesso. Le vestigia sono state usate come base per la costruzione del cimitero di Castelmenardo (XIX-XX sec.) e molti blocchi rilevati dai primi viaggiatori sono stati spogliati, reimpiegati o comunque ampiamente rimaneggiati. *In situ* rimangono alcuni blocchi dei primi due filari del Dodwell, probabilmente ritenuti abbastanza stabili ed in posizione consona per risparmiare lavoro nella nuova costruzione.

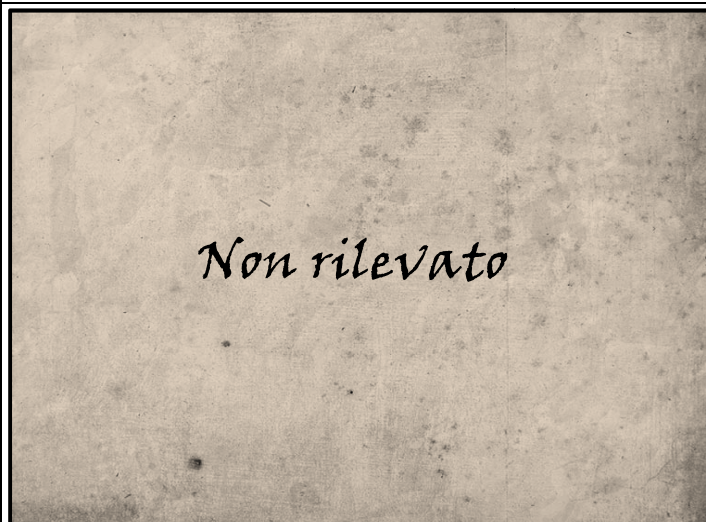
**Bibliografia:** Giovannelli (tesi), 10-11; Imperatori (tesi), 25-27 [[http://www.valledelsalto.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=21&Itemid=38](http://www.valledelsalto.it/index.php?option=com_content&task=view&id=21&Itemid=38)]; Alvino 2012, 349; Camerieri, Mattioli 2010, 32; Staffa 1987, 48 n.17, 68 n.83; Filippi 1984, 177 nota 53; Pietrangeli 1976, 79 nota 57; Bunsen 1834, 114; Petit-Radel 1832, 234; Gell 1831, 46; Dodwell, Vespignani 1830, tav. LXV, 10-11; Simelli 1810-1815, 54-55, tav. XXII-XXIII.

**Apparato integrativo**

Contenuti			
1.	Dodwell: rilievo di porzione isolata	1	
2.	La cisterna in <i>opus caementicium</i>		2
3.	Stato del muro 2014		
4.	Cimitero di Castelmenardo (2012)		
5.	La platea del cimitero (2014)		
3		4	
		5	

<b>ID</b>	<b>13</b>	<b>San Mauro in Fano</b>	
	<b>Georeferenziazione:</b> GPS		
	<b>Lat (wgs84. EPSG 4326):</b> 13.234649		
	<b>Long (wgs84. EPSG 4326):</b> 42.208611		
	<b>Quota:</b> 1163m (Tesi: Imperatori)	<b>Orientamento:</b> n.d	
	<b>Cartografia:</b> IGM (serie 25v): 145 I-SO, CTR Lazio, sez.: 358150		
<b>Ambito amministrativo:</b> Regione Lazio, Provincia di Rieti, Comune di Borgorose			

**Note:** il sito si trova poco più ad est di Castellmenardo e non fra questo e Collemaggiore, come invece suggerisce Imperatori.



**Informazioni:** Simelli vide i resti di un monastero benedettino totalmente in rovina. Vi erano ancora, però, grandi pietre "parallelogrammate" nelle murature. Il toponimo "in Fano" e le frequenti testimonianze di elementi apparentemente antichi nelle vicinanze, indurrebbero ad interpretare il sito come un originario luogo di culto pagano; l'opinione del Martelli era che fosse dedicato a Giove Frontino. Fra le altre vestigia, vi è anche una dolina non distante, chiamata "Fossa di S. Mauro".

**Descrizione:** la chiesa attuale è stata costruita su dei ruderi che Simelli vide e che gli sembrarono già redatti con blocchi di reimpiego. Le pietre calcaree sono di dimensioni anche generose ma il rinzafo di calce, talvolta le nasconde. L'alzato attuale poggia su una risega di 30x40 piedi osco-italici (0,275m). La si può scorgere solo ad W ed ad E, in continuità fra la zona dell'altare (o santuario) e l'annesso posteriore. Si allega un'ipotesi ricostruttiva in base alle misure (5).

**Stato di conservazione:** i dati raccolti sulla probabile presenza di una struttura antica non è possibile, per il momento, verificarli in nessun modo. Occorrerebbero indagini archeologiche mirate. La cava dei materiali sembra essere stata individuata da Alvino non molto distante (Alvino 1995). In prossimità della base, talvolta si rinvengono interessanti filari regolari, che non è possibile escludere siano ancora *in situ* (foto).

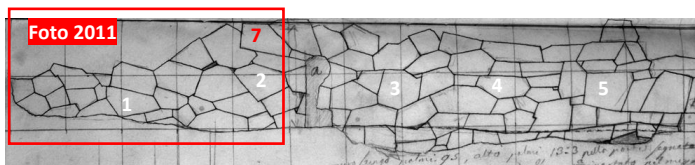
**Bibliografia:** Giovannelli (tesi), 104-113; Imperatori (tesi), 23 [[http://www.valledelsalto.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=21&Itemid=38](http://www.valledelsalto.it/index.php?option=com_content&task=view&id=21&Itemid=38)]; Alvino 2012, 349; Camerieri, Mattioli 2010, 32-33; Alvino 1995, 477; Migliario 1995, 143 e nota 95; Staffa 1987, 69 n.90; Filippi 1984, 177 nota 54; Pietrangeli 1976, 78 nota 46; Gell 1831, 46; Simelli 1810-1815, 55-56.

**Apparato integrativo**

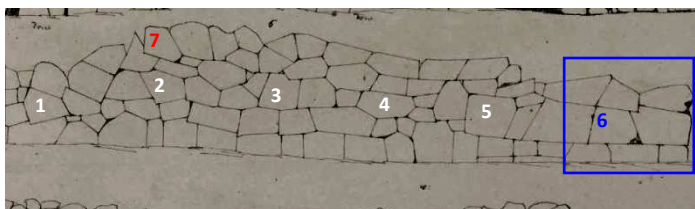
Contenuti					
1. La chiesa. Giovannelli (2008). 2. La platea di S. Mauro (2012) 3. Base di colonna (2012) 4. Blocchi nella muratura (2012) 5. Camerieri: Schizzo quotato in blu e ricostruzione in rosso (2012)	1		2		
	3	4		5	

<b>ID</b>	<b>14</b>	<b>Sant'Anatolia-Tiora</b>	
		<b>Georeferenziazione:</b> GPS	
		<b>Lat (wgs84. EPSG 4326):</b> 13.294989	
		<b>Long (wgs84. EPSG 4326):</b> 42.148635	
		<b>Quota:</b> 755m (Tesi: Imperatori)	<b>Orientamento:</b> NW/SE
		<b>Cartografia:</b> IGM (serie 25v): 145 II-NO SANTE-MARIE; IGM (serie 25): 367 I Borgorose; CTR Lazio, sez.: 367080	
<b>Ambito amministrativo:</b> Regione Lazio, Provincia di Rieti, Comune di Borgorose.			

**Note:** noto anche come "Thiora/Tora", "Tiora Matiena" o solamente "Matiene", si trova attualmente in località: "Santuario".



Simelli 1810-1815.



Dodwell-Vespignani 1830.



**Informazioni:** Giovannelli propone che l'attuale chiesa di XIX sec., dedicata a S. Anatolia (un culto salutare-curativo) sia edificata sul *martyrion* della santa. Da qui provengono delle epigrafi romane e recenti scavi hanno restituito strutture altomedievali e tagli su roccia. Il terrazzamento in poligonale si colloca direttamente a monte, poco distante. La popolazione locale collocava tradizionalmente qui il tempio di Marte. Simelli e Gell lo ritengono "il più bel muro ciclopeo".

**Descrizione:** opera poligonale in III maniera. Dal recente rilievo, pubblicato in Farinetti 2007 (2), si nota una scansione tessiturale accurata, composta tramite grandi blocchi, posti per lo più su piani obliqui (porzione centrale). Nonostante il frequente uso di zeppe, i giunti si presentano molto accurati, soprattutto fra le facce dei poligoni ma spesso anche negli angoli. La superficie del paramento doveva essere liscia, senza sbalzi o "bugnato". Non è certo che l'opera poggi su terra.

**Stato di conservazione:** Già Simelli registrò l'intromissione di un muro in calce perpendicolare al paramento antico (lettera "a"), non riportato da Dodwell-Vespignani. Oggi, le vestigia sono state sfruttate come base di appoggio per una struttura agricola, realizzata in blocchetti e cemento. Questo legante è stato inserito vistosamente anche fra i blocchi. Non risulta facile accedere al monumento ma sembra che, rispetto ai primi rilievi, si siano reinterrati alcuni corsi di blocchi.

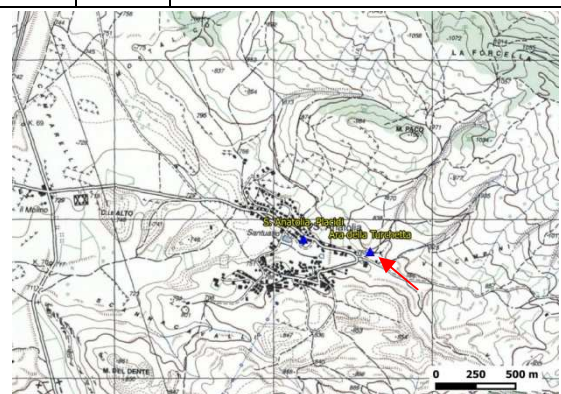
**Bibliografia:** Giovannelli (tesi), 12-14, 58-77; Imperatori (tesi), 18-20.  
[http://www.valledelsalto.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=21&Itemid=38](http://www.valledelsalto.it/index.php?option=com_content&task=view&id=21&Itemid=38); Alvino 2012, 348; Farinetti 2007, 124-125; Alvino 2006, 73-74. Pietrangeli 1976, 82; Gell 1831, 45; Dodwell, Vespignani 1830, tav. LXV, 6; Simelli 1810-1815, 59. cfr. CIL IX, 4017.

**Apparato integrativo**

<b>Contenuti</b>				
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Simelli: particolare porzione destra</li> <li>2. Farinetti 2007 (fig. 2) Nord-Ovest</li> <li>3. Farinetti 2007 (fig. 2) parte centrale</li> <li>4. Farinetti 2007 (fig. 2) Sud-Est</li> <li>5. S. Anatolia con spiga. Subiaco</li> </ol>	1		2	
	3		4	5

**ID 15**

**Sant'Anatolia-Ara della Turchetta**



**Georeferenziazione:** GPS

**Lat (wgs84. EPSG 4326):** 13.300077

**Long (wgs84. EPSG 4326):** 42.147999

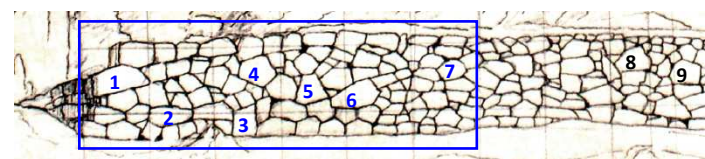
**Quota:** 765m (Alvino 2012)

**Orientamento:** NW/SE

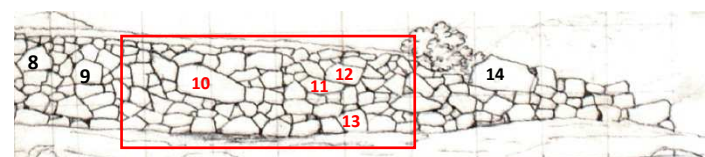
**Cartografia:** IGM (serie 25v): 145 II-NO SANTE-MARIE; IGM (serie 25): 367 I Borgorose. CTR Lazio, sez.: 367080

**Ambito amministrativo:** Regione Lazio, Provincia di Rieti, Comune di Borgorose.

**Note:** il toponimo non ha un etimo chiaro, potrebbe esprimere l'idea che nel luogo fossero note delle antichità.



Tratto NW



Tratto SE

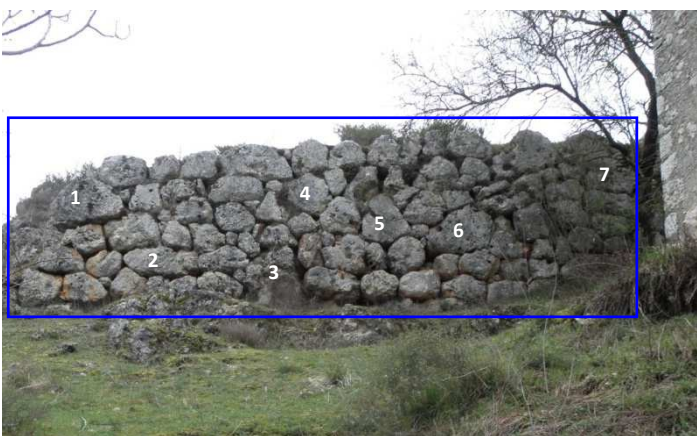
**Informazioni:** secondo molti studiosi, sorgeva qui l'oracolo di Marte ma non ci sono prove oggettive. Il paramento si estende nel senso delle isoipse, per circa 40m (3m in altezza). Fu eretto sullo sbancamento della collina ed il materiale così prodotto fu usato per livellare il piano sovrastante (2). Non è chiara, però, la funzione del complesso. Si individuano anche tagli su roccia, probabili condotte idriche e un cippo (o un'ara) nel mucchio di rovine, ammassate contro l'angolo SE.

**Descrizione:** opera poligonale di II maniera, con blocchi solo sbazzati, giunti approssimativi e frequenti zeppe. Grandi massi sono spesso in prossimità della cresta e Simelli nota la presenza di diatoni, ammassati con il riempimento. L'assetto del paramento è a scarpa, con base poggiate sul taglio dello strato geologico. La rarità di assise regolari si giustifica con il procedimento costruttivo, praticato per "cumuli" autoportanti. La tessitura è più regolare nell'angolo NW.

**Stato di conservazione:** il paramento si presenta ancora integro, nella maggior parte delle sue porzioni ed offre al visitatore la medesima impressione di "rozzezza" che aveva ai tempi del Simelli. Oggi, però, un edificio rurale si addossa in prossimità del terrazzamento ed assieme ad una folta vegetazione, ne ostruiscono parzialmente la visuale. Alcuni blocchi sembrano essersi distaccati dalla cresta e probabilmente sono rotolati a valle.

**Bibliografia:** Imperatori (tesi), 19-20.

[http://www.valledelsalto.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=21&Itemid=38](http://www.valledelsalto.it/index.php?option=com_content&task=view&id=21&Itemid=38); Alvino 2012, 347-348; Rose 2012; Rose 2010; Rose 2009; Rose 2007; Pietrangeli 1976, 82; Gell 1831, 45; Dodwell, Vespignani 1830, tav. LXV, 7; Simelli 1810-1815, 57.



**Apparato integrativo**

**Contenuti**

1. Il tratto NW con edifici moderni
2. Il piano terrazzato e il taglio su roccia
3. Dodwell: rilievo
4. L'angolo SE
5. Il tratto SE

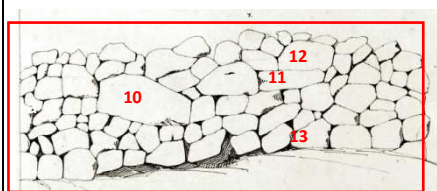
1



2



3



4

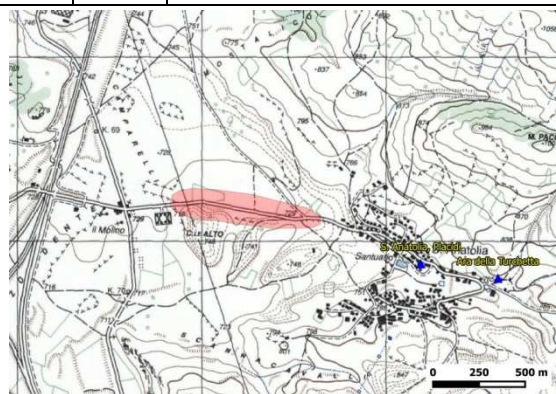


5



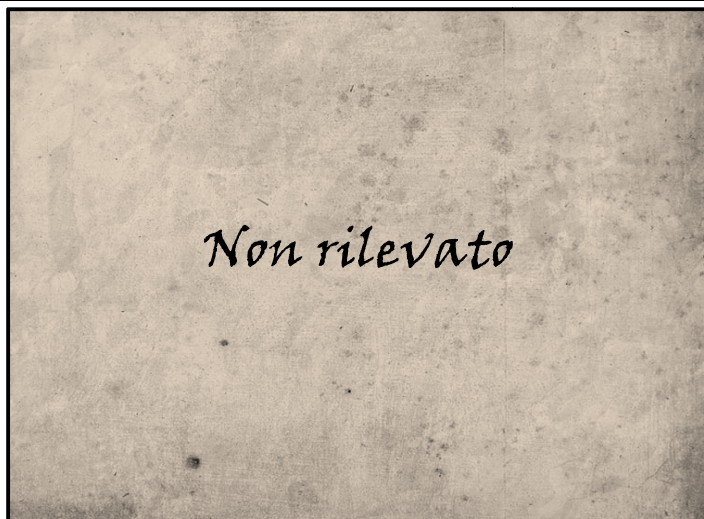


<b>ID</b>	<b>16</b>	<b>Fra Torano e Sant'Anatolia</b>
-----------	-----------	-----------------------------------



<b>Georeferenziazione:</b> n.d.	
<b>Lat (wgs84. EPSG 4326):</b> n.d.	
<b>Long (wgs84. EPSG 4326):</b> n.d.	
<b>Quota:</b> n.d.	<b>Orientamento struttura:</b> n.d.
<b>Cartografia:</b> IGM (serie 25v): 145 II-NO SANTE-MARIE; IGM (serie 25): 367 I Borgorose. CTR Lazio, sez.: 36740	
<b>Ambito amministrativo:</b> Regione Lazio, Provincia di Rieti, Comune di Torano	

**Note:** Simelli lo indica "a mano manca" da Torano verso S. Anatolia, tuttavia il colle più vicino alla strada rimane a destra.



**Informazioni:** monumento non localizzato. L'espressione "fra Torano e Sant'Anatolia" utilizzata da Simelli, viene impiegata generalmente anche nel CIL, per indicare i rinvenimenti presso la vecchia chiesa di S. Maria del Colle, scomparsa già prima del 1915, "dopo un terremoto" e da alcuni definita perfino "chiesa fantasma". Essa sarebbe stata collocata ai piedi di un colle, accanto alla strada. Da qui proverrebbero tre iscrizioni romane di cui una con formula "*Albens Fines*", oltre a rinvenimenti di pietre e pezzi di muro dai campi.

**Descrizione:** al tempo di Simelli, il monumento in opera poligonale qui presente si doveva innalzare solo per "alcuni palmi" dal piano di campagna. Non ci viene fornita altra indicazione, si deduce solamente che doveva trattarsi di una costruzione molto umile.

**Stato di conservazione:** anche se non conosciamo l'originaria consistenza del monumento, le parole di Simelli al riguardo ci fanno pensare che, all'inizio del XIX secolo, non versasse in ottimo stato di conservazione. Oggi non risulta possibile individuarlo. Sappiamo, inoltre, che la zona di S. Maria di Colle è stata oggetto di "bonifiche" agricole, volte ad eliminare quanto rimaneva di vecchie strutture che impedivano la resa del podere.

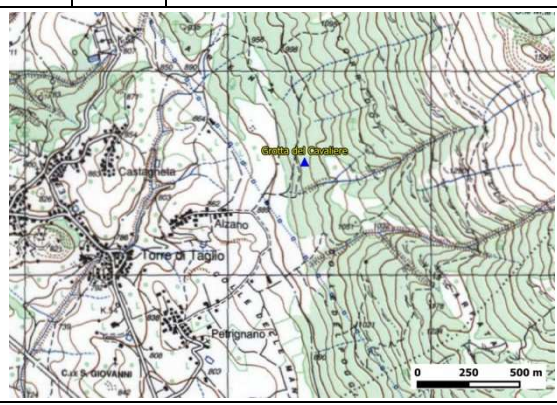
**Bibliografia:** Giovannelli (tesi), 10 nota 25. 19 nota 54; Imperatori, (tesi) 8, nota 67; Tupone 2011, 36; Staffa 1987, 51; CIL IX 3930.



**Apparato integrativo**

Contenuti			

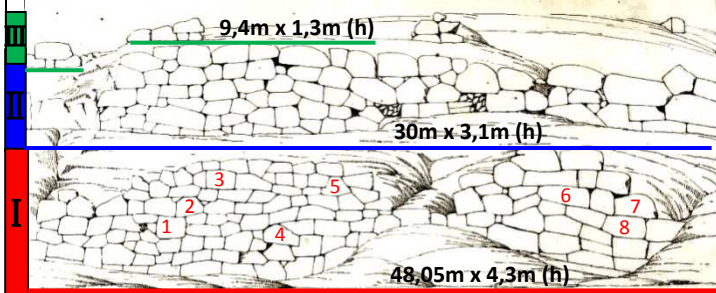
**ID 17 Alzano-M.Fratta (Grotta del Cavaliere)**



<b>Georeferenziazione:</b> GPS	
<b>Lat (wgs84. EPSG 4326):</b> 13.197575	
<b>Long (wgs84. EPSG 4326):</b> 42.243301	
<b>Quota:</b> 950m	<b>Orientamento struttura:</b> NW-SE
<b>Cartografia:</b> IGM (serie 25v): 145 I-SO BORGOCOLLEFEGATO o BORGOROSE; IGM (serie 25): 358 II Tornimparte; CTR Lazio, sez.: 358150	
<b>Ambito amministrativo:</b> Regione Lazio, Provincia di Rieti, Comune di Pescorocchiano.	

**Note:** loc. "Corridoi", presso una tagliata stradale e due tombe a cappuccina. In origine, creduto sede santuariale del Marte di Suna

**Dodwell-Vespignani: terrazzamenti I, II e III**



**Informazioni:** complesso di quattro terrazzi successivi, di cui tre sostruiti e l'ultimo tagliato su roccia. Il primo ospita la "grotta" (4), una cisterna circolare ipogea (e non un *bothros*) a *tholos*, chiusa da una pietra forata con tappo litico. Il secondo conserva un battuto pavimentale. Nel terzo c'è una struttura problematica (sacello? Chiesa di S. Vittorino?). I materiali sono di III sec. a.C. - I d.C. di cui molti *ex voto*. Una base di donario riporta il nome mutilo della poco nota divinità silvestre *Nervaianus*.

**Descrizione:** la prima sostruzione (II-III maniera) ha blocchi di proporzioni variabili, frequenti piani di attesa obliqui, filari non regolari e giunti approssimativi (talvolta scomposti) ma ha zeppe ben lavorate e facciavista regolarizzata. La seconda terrazza è di fattura più rustica e approssimata. La canna cilindrica della "grotta" presenta un sistema a briglia, con blocchi longitudinali per distribuire i carichi di sostruzione da monte. L'opera poggia sul taglio della roccia ed il riempimento è composto da ciottoli.

**Stato di conservazione:** danneggiato, almeno dagli anni '80 del secolo scorso, tramite ripetuti scavi clandestini e da lavori idraulici. Il tappo litico, trafugato, è stato recuperato. La pietra sommitale forata è perduta. Le sostruzioni, sono sottoposte a potenti spinte meccaniche (che aumentano con le piogge), da cui i numerosi continui crolli. L'azione chimica dell'acqua aggredisce vistosamente i bordi delle pietre. Grave la condizione degli ultimi due terrazzamenti.

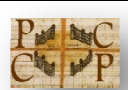
**Bibliografia:** Giovannelli(tesi),128-131;Imperatori(tesi),26, 33-38;Alvino 2012, 351;Camerieri,Mattioli 2010, 32;Alvino 1995, 476;Migliario 1995, 83-84;Staffa 1987, 65;Armani Martire 1985, 18;Filippi 1984, 176;Grossi 1984, 68-74;Morandi 1984, 315-317;Coarelli 1982, 28;Silvi 1981;Pietrangeli 1976, 78-79;Lugli 1957, 74;Delbrück 1903, 151;Keppel Craven 1837, 240-242;Bunsen 1834, 114;Petit-Radel 1832, 15;Gell 1831, 47;Dodwell, Vespignani 1830, tav. XVII;Martelli 1830, 129;Simelli 1810-1815, F. 27/verso.

**Particolari: terrazzamento I (porzione est) e "Grotta del Cavaliere"**



**Apparato integrativo**

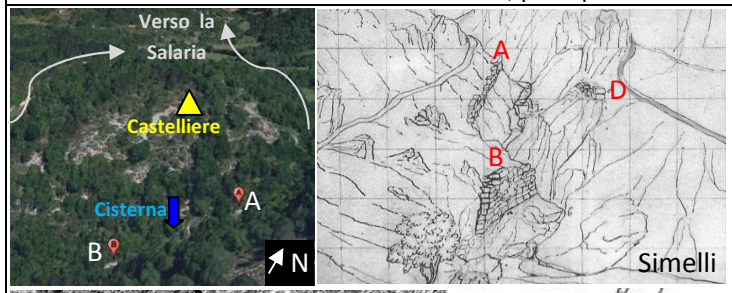
<p><b>Contenuti</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dodwell: Planimetria del complesso</li> <li>2. Il primo terrazzamento</li> <li>3. Tratto I est del primo terrazzamento</li> <li>4. Rose: Grotta del Cavaliere, modello 3D</li> <li>5. Seconda terrazza: sezione del battuto pavimentale</li> </ol>		
		<p>Breccia nella</p>



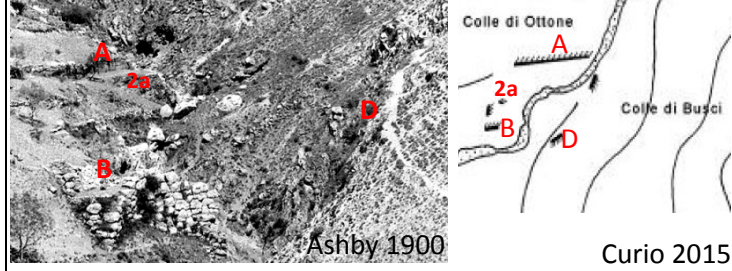
**ID 18** **Murata delle Fate o Murata del Diavolo. Murata A**

	<b>Georeferenziazione:</b> GPS	
	<b>Lat (wgs84. EPSG 4326):</b> A) 13.344903	
	<b>Long (wgs84. EPSG 4326):</b> A) 42.396161	
	<b>Quota:</b> A) 776m	<b>Orientamento strutture:</b> A) E-W
	<b>Cartografia:</b> : IGM (serie 25v): 139 II SE L'AQUILA; IGM (serie 25): 359 IV L'Aquila; CTR Abruzzo, sez.: 359010	
<b>Ambito amministrativo:</b> Regione Abruzzo, Provincia di L'Aquila, Comune di L'Aquila.		

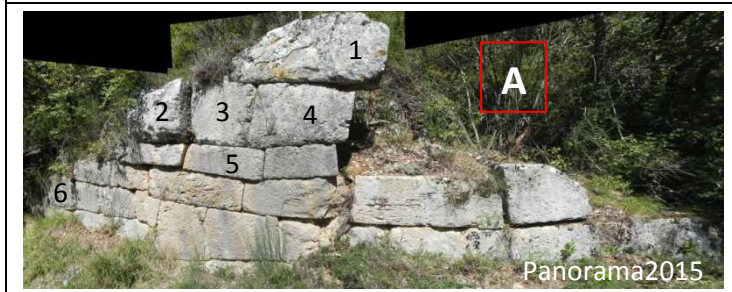
**Note:** noto anche come "Mulino del Diavolo", per l'ipotesi che le strutture in pietra locale attraversassero il Fosso della Murata



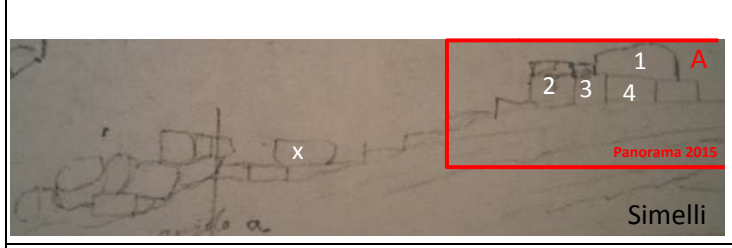
**Informazioni:** sul Colle dell'Ottone sorgono i muri principali (A, B). Nella vetta si trova una fortezza inedita, legata a imponenti macere radiali (f.5) che suddividono il pendio e si innestano sulle opere poligonali. Presente almeno un altro muro intermedio (2a) e una cisterna in *opus caementicium*. Simelli ritrae solo due muri, più un terzo sul Colle dei Busci (D), dove si ha notizia di altri setti e anche pavimenti in cocciopesto. Le mura, sono state interpretate come chiuse idrauliche, confine fra Sabini e Vestini (per un cippo controverso) fortificazioni e limiti santuariali.



**Descrizione:** A) Opera poligonale che tende alla IV maniera (40,85m x h max 4m) con blocchi di grandi proporzioni, lavorati con punte su tutti i lati e regolarizzati sulla facciavista. Giunti quasi sempre molto serrati. Rare le facce oblique e poche le zeppe, generalmente di piccole dimensioni e ben curate. I piani di attesa sono disposti in orizzontale, evitando sciabolate. Le assise hanno altezza variabile. Alcuni blocchi presentano facce con incastro ad "L" per la superficie d'attesa superiore.



**Stato di conservazione:** rispetto all'800, la parte orientale del muro A mostra più filari, probabilmente a seguito di scavi clandestini che ne hanno esposto la base. A ovest (f.4), il terreno cela molte pietre. In entrambe le estremità, molti blocchi del Simelli risultano irreperibili. Invece, nella zona centrale, alcune pietre sono state scalzate dalla vegetazione arborea. Presenti notevoli segni di dissesto strutturale, dovuti alla spinta da monte. Del muro D sono individuabili, oggi, solo delle vaghe tracce.

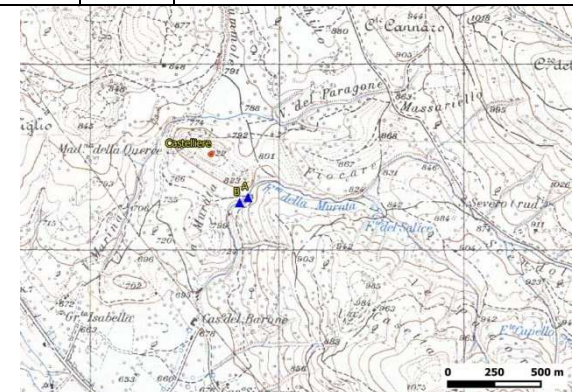


**Bibliografia:** Curio 2015; Clemente 1975, 183; Dodwell, Vespignani 1830, tav. LXX, 1; Persichetti 1902, 134-135; Ashby 1900 (foto); Leosini 1848, 240; Abeken 1843, 86; Keppel-Craven 1838, 131; Bunsen 1834, 35; Petite-Radel 1832, 2; Martelli 1830, 122; Gherard 1829, 34-55; Simelli 1810-1815

**Apparato integrativo**

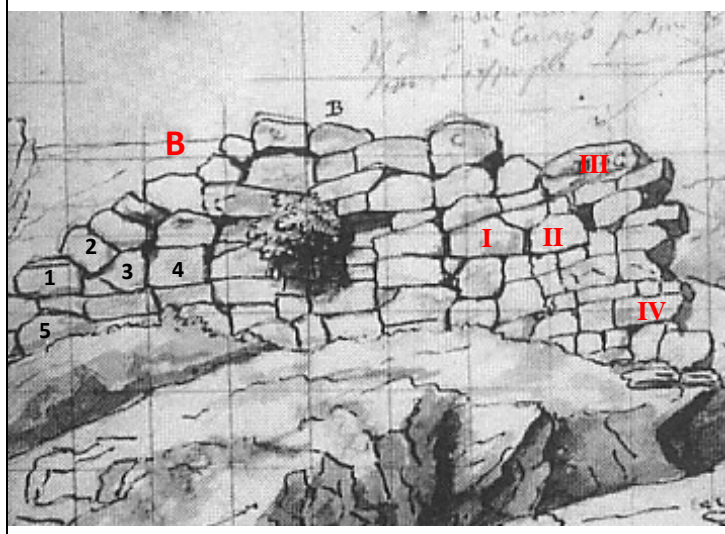
Contenuti			
1. Dodwell 1830: prospetto			
2. Simelli 1809 (particolare): prospetto			
3. Particolare porzione est (2015)			
4. Estremità ovest (2015)			
5. Macere radiali alla fortezza (2015)			
3		4	
		5	

**ID 19** **Murata delle Fate o Murata del Diavolo. Murata B**



<b>Georeferenziazione:</b> GPS	
<b>Lat (wgs84. EPSG 4326):</b> B) 13.344362	
<b>Long (wgs84. EPSG 4326):</b> B) 42.3959	
<b>Quota:</b> B) 765m	<b>Orientamento strutture:</b> B) E-W
<b>Cartografia:</b> : IGM (serie 25v): 139 II SE L'AQUILA; IGM (serie 25): 359 IV L'Aquila; CTR Abruzzo, sez.: 359010	
<b>Ambito amministrativo:</b> Regione Abruzzo, Provincia di L'Aquila, Comune di L'Aquila.	

**Note:** noto anche come "Mulino del Diavolo", per l'ipotesi che le strutture in pietra locale attraversassero il Fosso della Murata



**Informazioni:** sul Colle dell'Ottone sorgono i muri principali (A, B). Nella vetta si trova una fortezza inedita, legata a imponenti macere radiali che suddividono il pendio e si innestano sulle opere poligonali. Presente almeno un altro muro intermedio (2a) e una cisterna in *opus caementicium*. Simelli ritrae solo due muri, più un terzo sul Colle dei Busci (D), dove si ha notizia di altri setti e anche pavimenti in cocchiopesto. Le mura, sono state interpretate come chiuse idrauliche, confine fra Sabini e Vestini (per un cippo controverso) fortificazioni e limiti santuariali.

**Descrizione:** B) Opera poligonale di I-II maniera, realizzata a doppia cortina, con pietre a cuneo nel retro. I blocchi di grandi dimensioni hanno spigoli sfuggenti ma visibilmente sbazzati. Gli elementi sono giustapposti con spazi ampi e con una sporadica ricerca di orizzontalità. Molte le superfici oblique e gli aggetti. Il sistema si basa su pesi notevoli e non vi sono vere e proprie zeppe. Frequenti, invece, le sciabolate. Il muro sembra in rapporto con setti e macere perpendicolari, posti più a monte



**Stato di conservazione:** la murata B, da inizio '800, quando misurava 20x8,5m e disponeva di ben 13 corsi di blocchi, si è ridotta drammaticamente. *In situ*, rimane solo qualche blocco, sopravvissuto al dissesto del pendio ed alle piene, per un totale di 5x2,5m (f.5). Le sciabolate presenti nella struttura devono aver agevolato lo scivolamento a valle dei pesantissimi blocchi. Il paramento presenta ancora un sensibile aggetto verso l'interno ma la pressione da monte contribuisce a dislocare i blocchi.

**Bibliografia:** Curio 2015; Clemente 1975, 183; Dodwell, Vespignani 1830, tav. LXX, 1; Persichetti 1902, 134-135; Ashby 1900 (foto); Leosini 1848, 240; Abeken 1843, 86; Keppel-Craven 1838, 131; Bunsen 1834, 35; Petite-Radel 1832, 2; Martelli 1830, 122; Gherard 1829, 34-55; Simelli 1810-1815

**Apparato integrativo**

Contenuti					
1. Dodwell 1830: prospetto muratura B	1		2		
2. Ashby 1900: particolare seconda cortina					
3. Persichetti 1902: foto muratura B					
4. Survey 2015					
5. Part. Interno della doppia cortina (2015)					
3	4	5			